

Rassegna Stampa

di Mercoledì 26 febbraio 2020



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
5	Il Sole 24 Ore	26/02/2020	<i>Int. a G.Cancelleri: "LEGGE SPECIALE PER TAGLIARE I TEMPI DELLE OPERE" (G.Santilli)</i>	3
5	Il Sole 24 Ore	26/02/2020	<i>SBLOCCA CANTIERI E PARTECIPATE PER RILANCIARE GLI INVESTIMENTI (C.Fotina/G.Pogliotti)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
33	Italia Oggi	26/02/2020	<i>CASSE, LA COVIP MONITORA PATRIMONIO E PORTAFOGLIO (S.D'alessio)</i>	6
17	Il Sole 24 Ore	26/02/2020	<i>CASSE, CONTROLLI RAFFORZATI COME PER I FONDI PENSIONE (D.Colombo)</i>	7
Rubrica Lavoro				
1	Il Sole 24 Ore	26/02/2020	<i>INFORMATICA, FISICA, CHIMICA: IL LAVORO C'E', I GIOVANI NO (C.Tucci)</i>	8

L'INTERVISTA**Giancarlo Cancelleri. Il viceministro alle Infrastrutture: pareri ambientali in un giorno come a Genova****«Legge speciale per tagliare i tempi delle opere»****Giorgio Santilli**

«Quando vado in giro per l'Italia, anche nella mia Sicilia dove le strade lasciano molto a desiderare, le persone mi cominciano a chiedere: "Perché a Genova si è ricostruito il Ponte in un anno soltanto e qui ci vogliono venti anni per rimettere a posto un ponte? Siamo forse cittadini di serie B?"». Giancarlo Cancelleri, viceministro delle Infrastrutture, spiega così la sua proposta di una «legge speciale per realizzare un piano Marshall di infrastrutture prioritarie in deroga alla legislazione ordinaria». Una spiegazione politica che potrebbe sorprendere chi pensa al Movimento cinque stelle come a una forza politica che frena più che accelerare le opere infrastrutturali. «Non c'è da sorprendersi - spiega Cancelleri - anzitutto perché noi stiamo dalla parte dei cittadini ed è chiaro che i cittadini cominciano a vivere come una discriminazione non avere opere essenziali come una strada o avere un ponte chiuso da mesi o ancora avere un treno che su un certo tragitto impieghi cinque ore anziché un'ora e mezza; in secondo luogo, noi siamo quelli che con Danilo Toninelli hanno proposto strutture commissariali agili per realizzare più velocemente le infrastrutture che servono».

Ricominciamo dall'elenco dei commissari, quindi, per sbloccare i finanziamenti già disponibili?

Non penso sia più quel tempo. Serve invece un intervento shock che so-



«Incontro cittadini che mi dicono: "Perché a Genova si è ricostruito in un anno e da noi in 20? Siamo cittadini di serie B?"»

spenda immediatamente il codice appalti e le altre legge ordinarie, con l'eccezione della legge antimafia e delle autorizzazioni ambientali, che però devono essere concessi in tempi rapidissimi. Sospendiamo subito il codice appalti, poi penseremo a modificarlo perché è chiaro che anche le ultime modifiche hanno portato prima a una riduzione dei ribassi di gara al 18%, ma ora siamo già al 25% e cresceranno ancora. Una prospettiva rialzista, la chiamo io, con riferimento ai criteri di aggiudicazione. Torneremo vicini al 40 per cento.

Invece cosa dovremmo fare?

Dovremmo utilizzare un metodo, che chiamano metodo siciliano, per individuare soglie di esclusione flottanti. In questo modo eviteremmo ribassi troppo elevati. Questo settore non riparte se non siamo dalla parte delle imprese. E se non riparte l'edilizia non riparte il settore. Lo sapeva già mio padre: questo Paese l'abbiamo costruito sull'edilizia. Stiamo buttando via un sacco di occasioni importanti.

A cosa si riferisce?

Anzitutto alle risorse disponibili. Le pare che abbiamo 12 miliardi per la ferrovia Palermo-Catania e abbiamo aperto solo un cantiere da 700 milioni? Quando dico piano Marshall mi riferisco a più di 80 miliardi già disponibili: 66 miliardi del contratto di programma Rfi e altri 20 miliardi per l'Anas. Spendiamoli subito. Ma c'è un'altra opportunità che noi rischiamo di perdere.

Quale?

Quella di costruire un Paese davvero unito attraverso le infrastrutture. Non saremo mai un Paese che cresce

e corre se alla nostra capacità di guardare ai mercati europei non agguagliamo lo sfruttamento della nostra posizione del Mar Mediterraneo. Nel Nord Africa ci sono milioni di persone che vogliono mangiare come noi e vestirsi come noi.

Cosa la colpisce dell'esperienza di Genova?

È l'Italia che lavora alla luce del sole, l'Italia per bene, l'Italia veloce. Mi colpisce che senza aggirare le norme sostanziali abbiano approvato la Via e la Vas in un giorno e in un minuto hanno modificato il progetto secondo le indicazioni. E un minuto dopo subito a lavorare. E guardi che stiamo parlando della politica che fa bene, perché il sindaco Bucci e il governatore Toti sono politici.

La sua proposta shock è stata già presentata? È d'accordo con il gruppo dei Cinque stelle?

Ci stiamo già lavorando e ho già trasferito al capo politico del mio gruppo Vito Crimi e agli altri ministri M5s la necessità di portare questa proposta e coinvolgere in questa discussione tutte le forze di maggioranza e anche le forze di opposizione. Perché oggi l'Italia ha bisogno di essere unita su una legge che faccia ripartire davvero i cantieri. Non voglio mettere il cappello su questa proposta, non voglio creare discussioni nei Cinque stelle o nei partiti di maggioranza, è un contributo per farne una proposta di tutti. Vedo che tutte le forze politiche sono d'accordo che questa è la vera emergenza economica del Paese, soprattutto nel momento in cui export e turismo soffriranno molto per il virus. Facciamo tutti insieme quello di cui l'Italia ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sblocca cantieri e partecipate per rilanciare gli investimenti

Decreto crescita. Patuanelli: «Valutiamo un rinvio dell'entrata in vigore del Dl sulle crisi d'impresa»
Allo studio anche aiuti a turismo, trasporti e settore fieristico. Prima dote da 100 milioni dal Mise

**Carmine Fotina
Giorgio Pogliotti**

Accanto a quella sanitaria c'è un'altra grande emergenza nazionale: la mancata crescita. Il premier Giuseppe Conte ieri ha rilanciato una «grande terapia d'urto» con una strategia in due tempi che guarda oltre la gestione dell'epidemia, per rimettere in moto il Paese: dopo l'ultimo trimestre 2019 chiuso con il Pil in territorio negativo (-0,3%), si vuole scongiurare la recessione che è dietro l'angolo.

Il piano di misure straordinarie per il rilancio del sistema produttivo punta anzitutto a sostenere la ripresa degli investimenti pubblici e privati, in raccordo con le partecipate, con Anas e Fs in primo piano. Uno schema è già pronto: in attesa di stanziamento del Mef, ci sono 100 milioni recuperati da risorse interne del Mise. Allo studio ci sono sgravi fiscali per il rientro delle produzioni delocalizzate all'estero, un Piano straordinario edifici e fondo per la patrimonializzazione delle imprese edili, l'innalzamento delle aliquote dell'ecobonus per l'efficienza energetica e di quelle relative al bonus ricerca e sviluppo, il fondo di supporto alle crisi industriali, la trasformazione dell'Enea in un'Agenzia per il trasferimento tecnologico. Ulteriori misure, più specifiche per il turismo e per il set-

tore dei trasporti, saranno definite in questi giorni così come interventi più strutturali per l'export e per singoli settori industriali.

Allo studio c'è anche l'estensione del raggio d'azione di misure previste per far fronte all'emergenza Coronavirus: si sta ragionando su un intervento di sostegno per il turismo e il settore fieristico, fortemente danneggiati dall'ondata di cancellazioni di prenotazioni e di presenze estere. L'intervento inizialmente destinato alle sole zone "a rischio", potrebbe diventare più "strutturale" e confluire nel decreto crescita. Così come l'accesso semplificato al fondo di garanzie per le piccole e medie imprese, che ha l'obiettivo di garantire liquidità alle Pmi, in prospettiva potrebbe essere esteso oltre il perimetro delle aree colpite dal Coronavirus.

Un capitolo del decreto crescita è dedicato al rilancio delle infrastrutture; si parla di un decreto sblocca cantieri bis, per correggere le norme su commissari e codice appalti che non hanno funzionato nel decreto varato quasi un anno fa dal governo gialloverde.

Ma prima del Dl crescita vedrà la luce un decreto di emergenza, come è emerso ieri all'incontro tra il ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli, e le associazioni imprenditoriali (Confindustria, Rete Imprese Italia, Alleanza

cooperative, Confimprese, Confapi): «Stiamo valutando una proroga dell'entrata in vigore del decreto sulle crisi d'impresa recentemente approvato dal Consiglio dei ministri», ha annunciato Patuanelli che ha puntualizzato: «Doveva entrare in vigore ad agosto, ma riteniamo che non possa entrare in vigore prima del prossimo anno per tutelare le imprese che, in questo momento, potrebbero avere dei segnali di allarme contingenti». Ieri è emersa la conferma del decreto legge che andrà a breve in consiglio dei ministri per sospendere le scadenze più impellenti per le imprese nelle zone coinvolte dall'emergenza. Patuanelli conta di avere aperture dalla Ue per una revisione più flessibile delle regole sugli aiuti di Stato (ieri c'è stata una prima apertura del commissario Ue al Lavoro Nicolas Schmit). Le altre misure in agenda riguardano la sospensione di adempimenti societari, la proroga generalizzata delle misure di allerta del codice delle crisi di impresa. «Stiamo valutando assieme all'Abi, in coordinamento col Mef, la sospensione della rata dei mutui - ha aggiunto il ministro - e con l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (Arera) e i vari venditori dei servizi stiamo valutando la sospensione del pagamento delle bollette, prevedendo anche una rateizzazione per i pagamenti successivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE AZIENDE

Incontro al Mise. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha incontrato le associazioni imprenditoriali



Mutui sospesi
Intesa Sanpaolo prepara misure per famiglie e aziende interessate dall'emergenza Coronavirus: sarà possibile sospendere per tre mesi rate di finanziamenti (prorogabile)



159329

Casse, la Covip monitora patrimonio e portafoglio

Patrimonio e caratteristiche del portafoglio delle Casse previdenziali private e privatizzate dei professionisti sotto la lente d'ingrandimento della Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), pronta a dotarsi di un «vademecum» che disciplini il flusso di informazioni sulle attività degli Enti, passando al microscopio (in particolare) la trasparenza e la «redditività» di ciascuna operazione finanziaria condotta. È stato messo in pubblica consultazione (fino al 24 aprile prossimo, data entro la quale sarà possibile inviare commenti e osservazioni all'indirizzo consultazione@covip.it) il «Manuale delle segnalazioni statistiche e di vigilanza degli Enti previdenziali ex dlgs 509/1994 e 103/1996», un'iniziativa, fa sapere l'organismo presieduto da Mario Padula nel giorno in cui il documento è stato messo in rete sul sito istituzionale, in linea con quanto è stato già realizzato in merito alle forme pensionistiche complementari; la novità maggiore del sistema segnaletico che s'intende attuare, si legge, è costituita dalla «richiesta di informazioni a livello di singolo strumento finanziario, ovvero di singolo attivo detenuto», un'impostazione, questa, che permetterà alla Commissione (incaricata di rilevare informazioni per predisporre una relazione annuale a beneficio dei ministeri vigilanti delle Casse, quelli del Lavoro e dell'Economia, ndr) di poter contare, nell'avvenire, su dettagli accurati sui beni e sugli investimenti e, così, di poter «innalzare la profondità di controllo e di analisi della gestione finanziaria» di ogni Ente, nonché dell'intero comparto, che alla fine del 2018 vantava risorse globali dell'ammontare di 87 miliardi di euro, laddove, globalmente, le somme intermedie con i fondi pensione si sono attestate a 254,2 miliardi, pari al 14,4% del Prodotto interno lordo (si veda anche *ItaliaOggi* del 4 ottobre 2019).

A giudizio della Covip, infine, il nuovo manuale delle segnalazioni metterà in moto «un processo virtuoso che, in prospettiva, consentirà alle Casse professionali una miglior conoscenza delle caratteristiche dei propri portafogli, con effetti positivi» sull'amministrazione delle risorse «a tutela dei loro iscritti», di cui gestiscono il «risparmio previdenziale di base e di natura obbligatoria».

Simona D'Alessio

© Riproduzione riservata



Casse, controlli rafforzati come per i Fondi pensione

COVIP

Dal 2021 le segnalazioni degli attivi dovranno essere su ogni singolo strumento

Davide Colombo

ROMA

Dal prossimo anno anche le Casse previdenziali dei professionisti dovranno comunicare a Covip informazioni quantitative sugli attivi patrimoniali in linea con quanto fanno i Fondi pensione. In particolare la comunicazione sugli asset gestiti passerà dall'attuale livello per aggregati settoriali ai singoli strumenti finanziari e a ogni singolo attivo detenuto. Nel nuovo sistema segnaletico verrà poi anticipata l'acquisizione dei dati a valore di mercato rispetto a quelli contabili, disponibili solo dopo l'approvazione dei bilanci. Covip utilizzerà per la registrazione annuale delle segnalazioni della Casse la stessa piattaforma già in uso per i Fondi, vale a dire la Infostat-Covip predisposta da Bankitalia.

La novità è arrivata oggi dalla Commissione di vigilanza guidata

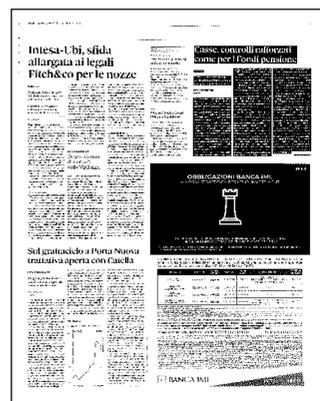
da Mario Padula, che ha avviato una pubblica consultazione sul nuovo Manuale delle segnalazioni statistiche. La consultazione resta aperta fino al 24 aprile, dopodiché Covip avvierà il passaggio al nuovo sistema di segnalazione, con una fase test a partire dal prossimo settembre. L'entrata in vigore del nuovo format di segnalazione è prevista invece dal prossimo gennaio, il che significa che il primo flusso di dati contabili effettuato sulla base delle nuove regole uscite dalla pubblica consultazione sarà sulle gestioni relative al 2020.

Con il passaggio alla lettura degli attivi delle Casse sulla piattaforma Infostat-Covip migliorerà notevolmente il monitoraggio sugli investimenti e le scelte di portafoglio anche da parte dei ministeri vigilanti. La lettura sarà su dati granulari e i movimenti di portafoglio saranno controllati anche con il sistema di alert già utilizzato per i Fondi. Resta invece la distanza con i Fondi per quel che riguarda la regulation, distanza resa ancora più ampia dall'applicazione della direttiva Iorp2. Le Casse sono gli unici investitori istituzionali privi di una regolamentazione unitaria in materia, mentre i Fondi pensione

devono rispettare una regolamentazione di livello primario e secondario. Il vuoto normativo, che si protrae da nove anni, è stato più volte stigmatizzato dal Covip, così come la singolarità che le Casse non sono soggette ad alcun onere per la vigilanza sulla gestione degli investimenti, a differenza dei Fondi.

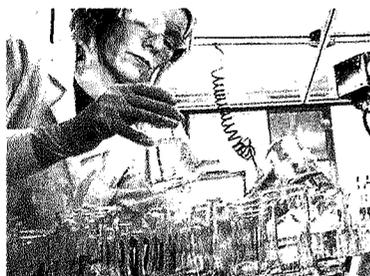
Il risparmio previdenziale intermediato da Casse e Fondi pensione ha raggiunto, a fine 2018, un totale di 254,2 miliardi, il 14,4% del Pil: 87 miliardi fanno capo alle Casse e 167,2 miliardi ai Fondi. Sorprendente la crescita del patrimonio delle venti Casse, che nell'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati si sono arricchite di oltre un miliardo e 600 milioni: +56,2% dal 2011, nello stesso periodo il Pil pro capite degli italiani è cresciuto meno del 3 per cento. La forza del mattone e dei BtP continua a prevalere nei loro bilanci. Gli investimenti immobiliari, pari a 19,7 miliardi (19,4 nel 2017), hanno subito una quasi irrilevante riduzione in percentuale dell'attivo (22,7 contro 22,8%), mentre gli investimenti in titoli di debito, pari a 32,6 miliardi (31,2 nel 2017; +0,9%) costituiscono il 37,5% dell'attivo.

RIPRODUZIONE RISERVATA



.lavoro

LA GESTIONE
DEL CAPITALE
UMANO



Informatica,
fisica, chimica:
il lavoro c'è,
i giovani no

Informatica, fisica, chimica: il lavoro c'è, i giovani no

Claudio Tucci — a pag. 29

Claudio Tucci

Se non è un'emergenza, davvero, questa volta, poco ci manca. La rapida trasformazione del mercato del lavoro in chiave 4.0, che prevede applicazioni dell'intelligenza artificiale e della robotica (che estendono gli effetti della terza rivoluzione industriale, basata su elettronica e informatica), sta impattando fortemente sui lavori, il 60% dei quali, secondo i principali studi, nazionali e internazionali, è fatto di attività parzialmente automatizzabili (da qui ai prossimi mesi-anni).

Scuole e università non al passo con l'industria

Il punto è che scuola e università fanno fatica ad andare di pari passo, e quindi ad adattarsi a questo processo ormai inarrestabile; gli istituti di istruzione secondari propongono, ancora oggi, curriculum "vecchiotti" (la quota di "autonomia" nell'offerta didattica è spesso sotto e male utilizzata); e sono ancora troppo pochi gli atenei aperti a "partnership" durature e strutturate con il mondo economico-produttivo.

La selezione dei giovani

E così non sorprende che a fronte di un "mismatch", che gli stessi imprenditori lamentano in una selezione su tre, per i giovani (under29) si sale addirittura a una su due, con picchi superiori anche al 60%, guarda caso proprio nelle professioni più "coinvolte" dal 4.0.

Abbiamo chiesto ad Unioncamere, attraverso una "interrogazione" ad hoc del sistema informativo Excelsior, in collaborazio-

ne con Anpal, una mappatura dei 10 profili "introvabili" tra i ragazzi. Ebbene la fotografia che pubblichiamo qui in pagina evidenzia, più di tante parole, la reale portata del problema.

La classifica degli introvabili

Il dato è riferito al corrente mese di febbraio. Al primo posto, per difficoltà di reperimento, ci sono gli specialisti in scienze informatiche, fisiche e chimiche: su 4.390 ingressi previsti, ben 1.380 sono appannaggio di under29. Ebbene, su questi ultimi, qualcosa come 870 (ovvero il 63%) sono considerati "introvabili". Le motivazioni sono essenzialmente due: in primis, la mancanza di competenze in linea con le richieste/necessità aziendali. A cui si affianca, in alcuni casi, l'assenza vera e propria di candidati. Sopra il 50% di "tasso di irreperibilità" ci sono gli

operai specializzati nei settori delle costruzioni e dell'industria tessile-moda; al 45% si collocano i periti nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche; tra il 43% e il 44%, gli informatici, le professioni turistiche, quelle legate a sanità, servizi sociali, istruzione. Sfiora il 40% la difficoltà di reperimento di giovani nell'industria alimentare.

Al liceo oltre un iscritto su due

Si tratta di tutti, e lo ripetiamo tutti, profili legati alla nostra istruzione tecnica; o alle lauree tecnico-scientifiche (le cosiddette "materie Stem") che, da noi, purtroppo, hanno perso "appeal". Anche il prossimo anno scolastico infatti il 56% di studenti frequenterà un indirizzo liceale; e i laureati Stem ogni anno sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue). Senza dimenticare l'intera filiera formativa professionalizzante, che da noi (a differenza, ad esempio, della Germania) non si riesce a far decollare. Un paradosso nel paradosso in un Paese, come l'Italia, seconda potenza manifatturiera d'Europa, settima economia mondiale, ma agli ultimi

posti per disoccupazione giovanile e abbandono scolastico.

L'evoluzione del sistema produttivo

«Le difficoltà dei giovani di trovare lavoro, oltre che a un andamento non particolarmente brillante di economia e occupazione, sono in buona parte dovute anche all'evoluzione che sta vivendo il nostro sistema produttivo - spiega il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli -. Nei prossimi anni, il fabbisogno di personale riguarderà per oltre il 60% laureati e diplomati, e per oltre il 35% le professioni tecniche e ad elevata specializzazione. Inoltre, le competenze green e quelle digitali saranno necessarie per circa il 30% dei lavoratori. Più i giovani faranno lo sforzo di orientare i propri percorsi di studio verso questi profili professionali, maggiori chance avranno di co-

struirsi un futuro ricco di soddisfazioni». Parliamo, in particolare, di data scientist e data analyst, ingegneri con preparazione digitale, operai specializzati, chimici, esperti in marketing, modellisti di capi di abbigliamento, addetti alle lavorazioni dei prodotti alimentari, solo per citare alcuni dei profili più legati a innovazione e 4.0.

L'allarme dell'industria

Nei mesi scorsi il vice presidente di Confindustria per il Capitale umano, Gianni Brugnoli, ha lanciato un vero e proprio grido d'allarme; manca personale qualificato praticamente in tutti i settori core del made in Italy; e sempre più imprese si contendono i migliori talenti (visto che ce ne sono pochi). Di qui l'appello di Brugnoli «a mettere in cima all'agenda di governo la formazione dei giovani», tornando a valorizzare l'istruzione tecnico e

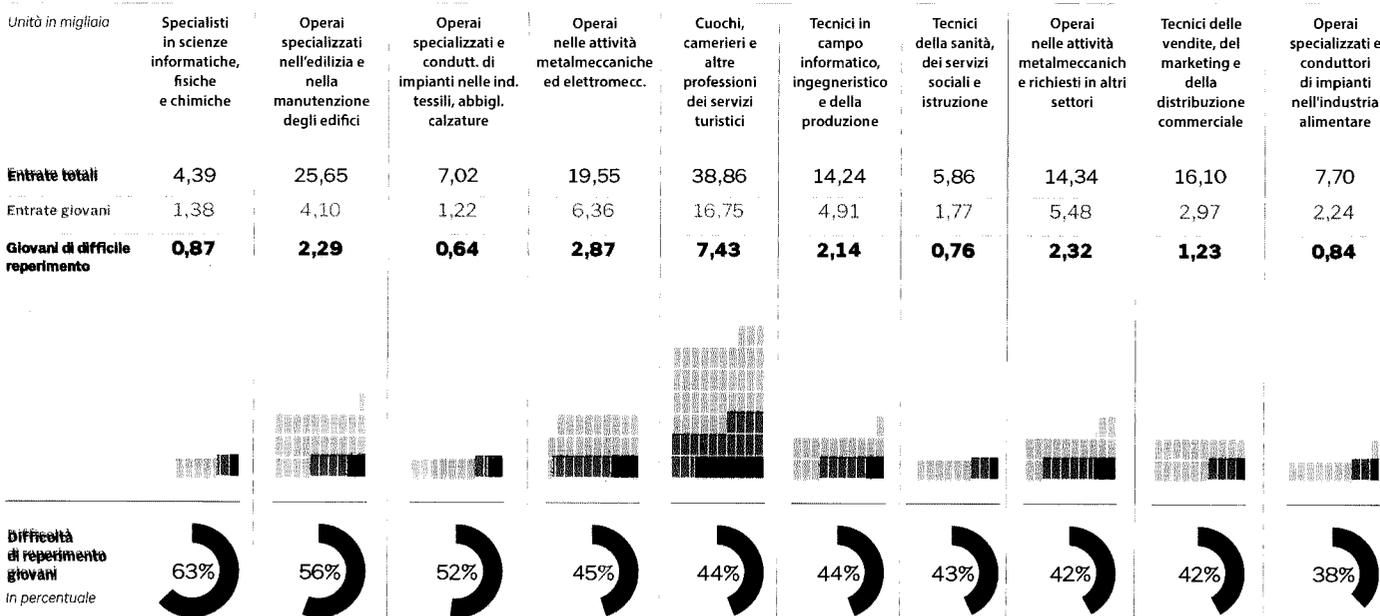
professionale (alcuni studiosi propongono addirittura di inserire in tutti i curricula, non solo Stem, lo sviluppo di competenze digitali e imprenditoriali).

Manca visione di sistema sulla formazione professionale

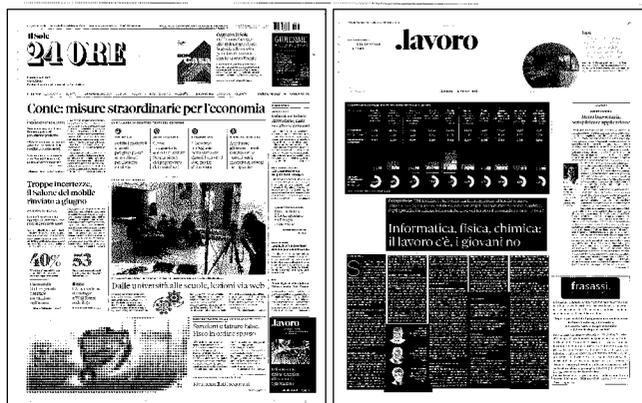
«Nonostante sia sempre più precisa la mappa delle competenze mancanti, il tema della formazione professionale viene affrontato senza una visione di sistema - chiosa Maurizio Del Conte, professore di diritto del lavoro alla Bocconi di Milano -. È necessario considerare la formazione tecnica come una emergenza nazionale. Sarebbe utile costituire una task force presso il ministero del Lavoro con il compito di definire un piano nazionale di indirizzo della formazione, con la partecipazione delle parti sociali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le professioni con maggior difficoltà di reperimento per i giovani



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelstor



L'ALLARME

Disoccupazione giovanile

In Italia la quota di under25 senza un impiego è al 28,9%, secondo l'ultima rilevazione dell'Istat. Peggio di noi solo Spagna e Grecia.

Alternanza scuola-lavoro

Il precedente governo ha tagliato ore e fondi alle esperienze di formazione "on the job"

Tutti al liceo

Anche il prossimo anno il 56% degli studenti neo-iscritti alle superiori frequenterà un percorso liceali. Al tecnico va uno studente su tre, invece gli istituti professionali hanno subito l'ennesimo calo

Laureati Stem

Ogni anno i laureati nelle "materie Stem" sono appena l'1,4% dei ragazzi tra i 20 e i 29 anni, con una preponderanza schiacciante dei maschi sulle femmine (rispettivamente 1,2% uomini contro lo 0,2% donne - un gap di genere che si sta allargando, caso unico fra i paesi Ue)



CARLO SANGALLI
È il presidente di Unioncamere



GIANNI BRUGNOLI
È vicepresidente di Confindustria per il capitale umano



MAURIZIO DEL CONTE
È professore di Diritto del lavoro alla Bocconi di Milano